

GLOBAL WEEK OF ACTION FOR CLIMATE FINANCE & A FOSSIL-FREE FUTURE



SETTIMANA GLOBALE DI AZIONE PER LA FINANZA CLIMATICA E UN FUTURO SENZA FOSSILI

13-20 SETTEMBRE 2024

Ci stiamo avvicinando alla 29esima conferenza ONU sul clima (COP 29) che quest'anno si svolgerà dall'11 al 22 novembre a Baku in Azerbaijan. Il 22 e 23 settembre a New York si terrà il vertice del Futuro dell'ONU che adotterà il Patto per il Futuro, un elenco di sessanta azioni su vari temi: sviluppo sostenibile e finanziamento dello sviluppo, pace e sicurezza internazionale, scienza, tecnologia, innovazioni e cooperazione digitale, giovani e generazioni future, multilateralismo e trasformazione della governance globale. Sempre a New York il 23 e 24 settembre si terrà il Global Renewables Summit, il primo summit di alto libello pubblico-privato per discutere di come triplicare la produzione di energie rinnovabili entro il 2030.

Sono appuntamenti globali importanti in vista dei quali è essenziale ribadire le richieste del movimento per la giustizia climatica e sociale e aumentare la pressione pubblica verso governi, istituzioni internazionali e aziende per un'azione radicale e urgente. Dobbiamo evitare che questi incontri si traducono, come troppo spesso accade, in fallimenti annunciati, segnati dalle pressioni delle lobbies, che ignorano la volontà e le richieste di pace, giustizia e diritti che vengono dai popoli. Per questo è importante mobilitarsi, agire dal livello globale a quello locale, rafforzare le alleanze e le reti di collaborazione con chi condivide le nostre preoccupazioni e le nostre rivendicazioni. Per questi motivi la CGIL sostiene la settimana globale di azione per la finanza climatica e un futuro senza fossili e alla COP29 coalition, una coalizione che in continuità con gli anni scorsi, tiene insieme il movimento per l'azione climatica in vista della prossima COP29.

Il tempo per affermare una trasformazione radicale nei nostri sistemi sociali, economici e politici è adesso, prima che sia troppo tardi. L'adesione alla campagna e alla coalizione sono due tappe dell'azione che la CGIL sta portando avanti da anni sia nei confronti del Governo nazionale che a livello internazionale. La Global week of Action mette insieme due campagne, una per l'uscita dalle fonti fossili, la Global Fight to End Fossil Fuels, a cui la CGIL aveva già aderito l'anno scorso e una per la finanza climatica #PayUp Climate Finance, di cui avevamo condiviso i contenuti a luglio. La settimana globale di azione ha l'obiettivo di organizzare mobilitazioni, informazione e pressione sulla giustizia climatica con un calendario di iniziative che partirà il 13 settembre sul tema dell'uscita dalle fonti fossili, il 14 sarà dedicato alla Giusta Transizione, il 15 alle Istituzione finanziarie internazionali e alle banche multilaterali di sviluppo, il 16 alla giustizia fiscale, il 17 alle false soluzioni, il 18 alla giustizia sul debito, il 19 alla demilitarizzazione. La settimana si chiuderà il 20 sul tema della finanza per il clima.

Le questioni della finanza per il clima, oggetto specifico della prossima COP di Baku, l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e la giusta transizione ecologica sono sempre più critiche e lontane dal realizzarsi. Le conferenze ONU sul clima, ma anche i vari G7 e G20, non hanno finora assunto

decisioni all'altezza della situazione. I governi del Nord globale, che hanno maggiori responsabilità e maggiori potenzialità economiche, finanziarie e tecnologiche hanno fin qui fallito, sia in termini di azione diretta per il clima sia nella fornitura di finanziamenti per il clima al Sud globale, un obbligo a cui si sono impegnati in quanto parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. I finanziamenti per il clima rappresentano anche una parte di riparazione del debito climatico per i danni che i paesi del Nord globale hanno causato, nei confronti delle popolazioni del Sud, con la loro sproporzionata responsabilità per l'attuale crisi climatica.

L'importo totale dei finanziamenti per il clima forniti e mobilitati finora per i paesi più poveri è niente rispetto ai trilioni necessari per finanziare le esigenze e le priorità climatiche delle persone e dei paesi del Sud del mondo, per la mitigazione, l'adattamento, le perdite e i danni e per una giusta transizione. Non ci sono giustificazioni accettabili per il disimpegno finanziario dei governi del Nord del mondo. Con la giusta volontà politica le risorse possono essere trovate: investimenti pubblici e privati, applicazione del principio chi inquina paga con adeguata tassazione, aumento della tassazione sugli extra profitti, eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi e ai combustibili fossili e delle spese in armi e in operazioni militari.

Per quanto riguarda le azioni di contrasto al cambiamento climatico, nonostante gli obiettivi climatici assunti e gli avvertimenti della scienza, i governi continuano a compiacere le pressioni delle lobbies del fossile consentendo l'espansione di nuove estrazioni, produzione ed infrastrutture per i combustibili fossili pur sapendo che queste politiche energetiche sono incompatibili con l'impegno globale di limitare il riscaldamento entro 1,5°C, per garantire la vivibilità sul pianeta. Il mondo ha bisogno di una rapida, equa e giusta transizione. Non possiamo più permettere il fallimento di ogni nuovo appuntamento multilaterale né che i Governi dei singoli paesi facciano scelte di politica energetica-climatica e industriale reazionarie e incompatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione e di sviluppo sostenibile.